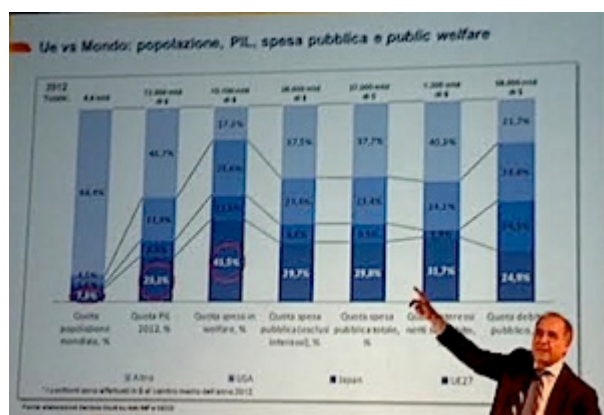


Ubi Banca parla ai soci: il valore siete voi

Pubblicato: Venerdì 18 Aprile 2014



Anche per le banche, come per le persone, ci sono momenti in cui tutto gira bene. Per il gruppo **Ubi Banca** e la sua ammiraglia, la **Banca Popolare di Bergamo**, le cifre presentate alle Ville Ponti dal consigliere delegato **Victor Massiah**, dicono questo. Di fronte a una numerosa platea di soci e con alle spalle una scenografia decisamente vintage, il consigliere con i suoi numeri riesce a trasformare la crisi in una **parabola**, dove la verità non si nasconde all'evidenza. Ad esempio, il famigerato **credit crunch** si riduce a luogo comune se pensiamo che nel 2007, quindi prima della crisi, i prestiti all'economia erano pari a **1.673 miliardi di euro**, diventati **1.851 miliardi nel 2013** (+ 10,6%). Le sofferenze, ovvero i soldi prestati che non sono più tornati alle banche, sono schizzate da **47,2 a 147,3 miliardi di euro** (+212,1%), quelle sugli impieghi alle imprese hanno subito una variazione pari al 241,7%. «Sono aumentati gli spread – ha spiegato Massiah – non i tassi in valore assoluto. È diminuita la domanda interna in parte compensata, a partire dalla metà del 2011, dall'aumento della domanda estera. Se riparte quella interna, state tranquilli che le banche seguiranno».

In questo quadro il ruolo principale è interpretato dai **paesi emergenti** che da una parte guardano ai consumi del modello occidentale, dall'altra sono lontani anni luce rispetto a quel sistema di diritti e di tutele. E il **welfare**, oltre a non essere gratuito, crea disparità competitive difficili da colmare nel breve periodo. «Noi non teorizziamo l'eliminazione del welfare – ha continuato il consigliere – ma sappiamo che c'è un macro assestamento che ci porteremo dietro a lungo e del quale non possiamo dare colpa a nessuno. Chissà come finiva se 6 miliardi di persone si fossero ammassate ai nostri confini contro 1 miliardo di persone?».

L'**aumento di capitale di un miliardo fatto nel 2011** ha fruttato al gruppo **tre primati**: è il più patrimonializzato (12,6%), è al primo posto per quanto riguarda i crediti verso clientela per dipendente (4.883 milioni di euro) e per raccolta diretta per dipendente (5.051 milioni di euro). Le performance da migliorare sono ancora tante e la via scelta è di crescere sul piano della qualità interna più che su quello delle acquisizioni perché, come ha ricordato il presidente della Popolare di Bergamo **Giorgio Frigeri**, «Il target di Ubi Banca è in continuo movimento».



Il Consiglio di Sorveglianza (Cds) il 19 dicembre scorso ha annunciato il progetto di modifica dello statuto, approvato il 13 marzo dalla **Banca d'Italia**. **Andrea Moltrasio**, presidente del Cds, ha tranquillizzato subito i presenti, sottolineando che il progetto modernizza la governance del gruppo bancario senza sacrificare gli interessi di nessuno, soprattutto quelli dei dipendenti/soci, principali artefici dei risultati del gruppo. «La forza di una banca popolare – ha detto Moltrasio – è la presenza di una pluralità di soci e la loro vicinanza e partecipazione alla vita della banca. Un valore da preservare, evitando polarizzazioni».

Tra gli **obiettivi della riforma** dello statuto c'è l'eliminazione dei conflitti d'interesse tra socio e ruolo ricoperto, la valorizzazione della territorialità e non dei localismi, la partecipazione informata all'assemblea, il miglioramento dei profili selettivi dei componenti degli organi collegiali e l'efficienza degli stessi, la ricerca dell'effetto disciplinatore dei mercati che in termini di risultati vuol dire maggiore solidità patrimoniale, redditività sostenibile e apprezzamento del titolo nel medio e lungo periodo. Tra le maggiori novità c'è il possesso minimo di **250 azioni per essere socio**, adeguamento che dovrà avvenire entro il **19 aprile 2014**.

Tra poco meno di un mese la parola passerà all'assemblea dei soci.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it